

Verso il bicenten

Ci stiamo avvicinando al 2015. E con questo? A tutti coloro che non sono insensibili al carisma salesiano non sfugge il fatto che ormai sono passati quasi due secoli dal giorno della nascita di Don Bosco.

Per celebrare degnamente il bicentenario è bene raccogliere un po' di idee, elaborarle, condividerle, confrontarle, integrarle affinché questo importante appuntamento non venga vissuto come un semplice fatto di calendario, ma si trasformi in una scoperta, o riscoperta se è il caso, del nostro padre fondatore.

Qua e là la macchina organizzativa si accinge a scaldare i motori. Le prime circolari cominciano a girare. Già hanno avuto luogo le prime riunioni. Molte saranno le iniziative messe in cantiere per questa circostanza. Anche la nostra rivista non può rimanere insensibile, o distratta. Ma che fare? Certamente non ci possiamo limitare a vivere la ricorrenza agganciati solo alle molte celebrazioni religiose che



Seguiremo i principali momenti della vita di Don Bosco, accompagnandolo da Castelnuovo fino alla sua e nostra Torino.

▼ Foto Beppe Ruaro

verranno indette. Sarebbe troppo banale e riduttivo. Limitarsi a contemplare Don Bosco avvolto nell'alone luminoso della sua grande santità significherebbe toglierlo dal nostro vissuto quotidiano che spesso si dimostra impermeabile ad ogni forma di misticismo. Neppure è il caso di annegare il ricordo del nostro padre negli abissi delle profondità teologiche che ce lo renderebbero terribilmente lontano e distante. Ai pedagogisti lasciamo il compito di cogliere ed illustrare le benche minime sfumature del sistema preventivo.

Noi non vogliamo percepire Don Bosco come un qualcosa radicato nel passato, ma desideriamo sentirlo vivo accanto a noi. Davanti a lui non staremo estatici in ginocchio, piuttosto lo prenderemo sotto braccio rendendolo complice del nostro andare per le strade del mondo in compagnia dei giovani. Lui ci aiuterà a non distogliere lo sguardo dall'orizzonte della fede, e noi cercheremo di aiutarlo



ario della nascita

a destreggiarsi nel labirinto della modernità. La scoperta della "realtà virtuale" renderà possibile il nostro ardire di confrontarci faccia a faccia con lui. A tappe, seguendo i principali momenti della sua vita lo accompagneremo nel suo venire "giù dai colli" verso la sua e la nostra Torino. Alla luce dei suoi sogni cercheremo di rivitalizzare i nostri sogni che forse si sono un po' ingrigiti ed hanno perso smalto.

Nella chiesa di san Francesco d'Assisi, all'altare dell'Angelo Custode, in compagnia di don Cafasso, condivideremo la gioia della sua prima messa e cercheremo di fare nostre le motivazioni della sua passione educativa per i giovani. Quindi punteremo sul santuario della Vergine Consolata, costeggeremo le opere messe in atto dalla marchesa Barolo e, dopo aver attraversato il "Rondò d'la furca" e gettato un'occhiata alla statua del Cafasso, approderemo a Valdocco, terra della realizzazione dei suoi



F Giovanni Bosco nasce a Castelnuovo d'Asti il 16 agosto 1815 da una famiglia di contadini: Francesco Bosco e Margherita Occhiena. Morì logorato dal lavoro a 72 anni, il 31 gennaio 1888. Pio XI, che lo aveva conosciuto, lo beatificò nel 1929 e lo canonizzò il giorno di Pasqua del 1934.

◀ Foto Archivio RMA

sogni e punto di partenza delle nostre speranze. Visiteremo la cappella Pinardi, entreremo nella "sua" Basilica e ci soffermeremo davanti alle urne di coloro che meglio hanno realizzato, nella santità di vita, i suoi ideali educativi. Riscopriremo la centralità dei cortili nella pedagogia salesiana, i laboratori e le aule scolastiche ci richiameranno alla nostra missione di educatori aperti al mondo della cultura e del lavoro. La visita alle sue "camerette" ci costringerà a fare i conti con la sobrietà del suo modo di vivere. Tutto questo lo faremo senza l'enfasi della celebrazione di un traguardo raggiunto, ma con tutta la trepidazione della consapevolezza che deriva dall'obbligo di non essere dei semplici custodi di un sogno ormai lontano, ma dei continuatori di una missione educativa che diventa sempre più indispensabile con il passare del tempo.

Al prossimo numero, quindi! Con Don Bosco.

Ermete Tessore

tessore.rivista@ausiliatrice.net